

L'ERETTEO DI EURIPIDE E IL FR. 119 J. DI ECATEO

Nel primo volume dei *Fragmente der griechischen Historiker* lo Jacoby accoglie come fr. 119 di Ecateo di Mileto il seguente passo della *Geografia* di Strabone (VII 7, 1, 321): 'Εκαταῖος μὲν οὖν ὁ Μιλήσιος περὶ τῆς Πελοποννήσου φησίν, διότι πρὸ τῶν Ἑλλήνων ὄκησαν αὐτὴν βάρβαροι. σχεδὸν δέ τι καὶ ἡ σύμπασα Ἑλλάς κατοικία βαρβάρων ὑπῆρξε τὸ παλαιόν, ἀπ' αὐτῶν λογιζομένοις τῶν μνημονευομένων. Πέλοπος μὲν ἐκ τῆς Φρυγίας ἐπαγομένου λαὸν εἰς τὴν ἀπ' αὐτοῦ κληθεῖσαν Πελοπόννησον, Δαναοῦ δὲ ἐξ Αἰγύπτου, Δρυόπων τε καὶ Καυκῶνων καὶ Πελασγῶν καὶ Αελέγων καὶ ἄλλων τοιούτων κατανειμαμένων τὰ ἐντὸς Ἴσθμοῦ καὶ τὰ ἐκτὸς δέ· τὴν μὲν γὰρ Ἀττικὴν οἱ μετὰ Εὐμόλπου Θρᾶκες ἔσχον, τῆς δὲ Φωκίδος τὴν Δαυλίδα Τηρεῦς, τὴν δὲ Καδμεῖαν οἱ μετὰ Κάδμου Φοίνικες, αὐτὴν δὲ τὴν Βοιωτίαν Ἄονες καὶ Τέμμικες καὶ Ἰάντες (ὡς δὲ Πίνδαρός φησιν [F 83] 'ἦν ὅτε σῦας Βοιωτίων ἔθνος ἔνεπον'). καὶ ἀπὸ τῶν ὀνομάτων δὲ ἐνίων τὸ βάρβαρον ἐμφαίνεται· Κέκροψ καὶ Κόδρος καὶ Αἴκλος καὶ Κόθος καὶ Δρύμας καὶ Κρίνακος. οἱ δὲ Θρᾶκες καὶ Ἰλλυριοὶ καὶ Ἠπειρώται καὶ μέχρι νῦν ἐν πλευραῖς εἰσιν· ἔτι μέντοι μᾶλλον πρότερον ἢ νῦν, ὅπου γε καὶ τῆς ἐν τῷ παρόντι Ἑλλάδος ἀναντιλέκτως οὔσης [τὴν] πολλὴν οἱ βάρβαροι ἔχουσι· Μακεδονίαν μὲν Θρᾶκες καὶ τινὰ μέρη τῆς Θετταλίας, Ἀκαρνανίας δὲ καὶ Αἰτωλίας <τὰ> ἄνω Θεσπρωτοὶ καὶ <Κ>ασσωπαῖοι καὶ Ἀμφίλοχοι καὶ Μολοττοὶ καὶ Ἀθαμάνες, Ἠπειρωτικὰ ἔθνη.

Il frammento è commentato, poi, in questi termini:

«Wie weit die Zusammenstellung über den ersten Satz hinaus auf H(ekataios) zurückgeht, lässt sich nicht sagen. Aber sie entspricht seiner Ansicht und im wesentlichen der der antiken Historie überhaupt u.s.w.»

L'elenco di popoli e personaggi barbarici, che leggiamo nel luogo straboniano, corrisponderebbe alle idee che i Greci in generale, ed Ecateo in particolare, s'erano fatti a riguardo dei più antichi abitanti

dell'Ellade; a sostegno di ciò lo Jacoby cita K 426 ss. ed Hdt. I 56-58 e 146¹.

Che nel passo in discussione si rispecchino sostanzialmente le cognizioni e le idee dei Greci in materia di preistoria ellenica² è senza dubbio vero; resta però da stabilire se tutto il complesso di dati fornitici qui da Strabone possa senza difficoltà essere ricondotto all'opera di Ecateo, o se, invece, non vi sia in esso qualche dato o qualche accenno tali da fare insorgere il dubbio di trovarci di fronte all'utilizzazione di più d'una fonte; se non si debba pensare, in altre parole, che Strabone attinga qui a varie opere, oltre quella espressamente citata del Milesio, per darci un rapido, ma completo quadro della diffusione dell'elemento barbarico sul suolo greco. Un sospetto in tal senso deve essersi affacciato alla mente dello Jacoby, come testimonia il commento; in ogni caso, però, dopo aver constatato come le concezioni storico-etnografiche esposte nel brano straboniano non contrastassero patentemente in alcuna parte con quelle degli antichi, egli ha forse pensato che non valesse la pena di approfondire eccessivamente la questione, limitandosi ad annotare il suo dubbio.

Io credo, invece, che il problema meriti di essere chiarito, se ne esiste la possibilità, soprattutto in relazione ad un particolare: la menzione dei Traci e di Eumolpo che nel passato avrebbero occupato l'Attica; particolare che, a seconda di come definiremo la questione, dovrà assumere un peso ed un significato assai differenti. La leggenda, infatti, dell'occupazione dell'Attica da parte dei Traci, guidati da Eumolpo, costituisce il nucleo centrale di una tragedia di Euripide, l'*Eretteo*³,

¹ Il luogo omerico è la risposta di Dolone ad Odisseo, che l'aveva interrogato dove dormissero gli alleati dei Troiani; Dolone, rispondendo, enumera i Cari, i Peoni, i Lelegi, i Caucòni, i Pelasgi, i Lici e i Misi, i Frigi e i Meoni. Erodoto, in I 56-58, discute il problema dell'origine Pelasgica degli Ateniesi; in I 146 si accenna ai popoli mescolati agli Ioni.

² I Greci dell'epoca storica non avevano, ovviamente, delle idee molto chiare sulle genti che avevano abitato l'Ellade prima dell'«invasione dorica»; avviene così che col termine «barbaroi» si indichino ora le stirpi anelleniche (ad esempio i Cari) stanziate in Grecia e nelle isole dell'Egeo nel II millennio a. C., ora anche quelle genti, dell'età micenea, che pure parlavano dialetti greci. Analogamente anche il termine Pelasgi è equivoco: a volte sembra indicare popoli d'ambiente microasiatico, a volte, invece, semplicemente delle tribù greche «predoriche», sopravvissute, in aree isolate, anche in età storica; si veda in Hdt. I 146 l'accenno ai Pelasgi Arcadi, probabilmente gli abitanti dell'Arcadia, la lingua dei quali presentava forti analogie col dialetto testimoniato dalle tavolette di Pilo e Cnosso. Sul problema dei Pelasgi si veda comunque E. MYRES, *A History of Pelasgian Theory*, «J.H.S.» 27, 1907, 170-225.

³ Questo doveva essere, in breve, il contenuto della tragedia: Eretteo, re di Atene, dovendo combattere contro i Traci che, sotto la guida di Eumolpo, figlio

rappresentata con ogni probabilità nel 423 a. C.⁴ La versione dataci da Euripide, però, differisce da un'altra, tramandata da Tuciddide (II 15, 1), secondo la quale la guerra che vide protagonisti Eumolpo ed il re ateniese Eretteo avrebbe coinvolto non già Traci ed Ateniesi, bensì Eleusini ed Ateniesi. La versione tucididea⁵ deve considerarsi come originale, sia per le relazioni di Eumolpo con Eleusi⁶, sia perché la variante 'tracce' crea tutta una serie di difficoltà che già gli antichi s'ingegnarono in vari modi di risolvere⁷. Se dunque la versione 'eleusina'

di Poseidone e di Chione, avevano invaso l'Attica, apprende dall'oracolo delfico (cfr. Lycurg. *Leocr.* 98) che avrebbe vinto se avesse sacrificato una figlia; sostenuto ed incoraggiato anche dalla moglie Prassitea, Eretteo compie il sacrificio e scende in campo. Contemporaneamente le altre due figlie del re si suicidano per non tradire un patto giurato alla sorella immolata. Eretteo e gli Ateniesi vincono, Eumolpo è ucciso, ma anche Eretteo muore, inghiottito da una voragine apertasi nel suolo ad opera di Poseidone. Dopo il racconto di un messaggero (purtroppo non conservato) che annunciava a Prassitea ed al coro questi avvenimenti, Poseidone cerca, suscitando un terremoto, di distruggere la reggia ateniese, ma appare Atena *ex machina* che, placato Poseidone, svela alla regina come alle figlie ed allo sposo siano toccati onori divini e come ella ne diverrà la sacerdotessa; la dea profetizza quindi l'istituzione dei misteri eleusini ad opera di un discendente di Eumolpo, anch'egli dello stesso nome. I frammenti dell'*Eretteo* si possono leggere in *Nova Fragmenta Euripidea in papyris reperta*, curav. C. AUSTIN, Berlino 1968.

⁴ La data del 423 a. C., accolta anche dall'AUSTIN, *op. cit.* p. 22 («apparet fabulam anno 423 a. C. vel paulo ante esse actam») mi pare l'unica possibile in base alla sola testimonianza utilizzabile ai fini d'una datazione del dramma, Plut. *Vita Niciae* IX 5 ss.; di diverso parere W. M. CALDER III, *The Date of Euripides' Erechtheus*, «GRBS» 10, 1969, 147-156.

⁵ La versione 'eleusina', accolta anche in Ps. Apollod. *Biblioth.* III 201 ss. W., è stata praticamente soppiantata, nella tradizione, da quella 'tracce', poggiante sull'autorità d'Euripide e favorevolmente accolta dagli scrittori del IV secolo (Lycurg. *Leocr.* 98; Isocr. XIII 193; Demarat. *Tragodum.* FG^rHist. 42 F 4; Andr. FG^rHist. 10 F 13) e dagli attidografi (Phanod. FG^rHist. 325 F 4; Histr. FG^rHist. 334 F 22; quest'ultimo, però, per altri particolari del mito).

⁶ La leggenda della lotta fra Eretteo ed Eumolpo è una trasposizione mitica di una guerra fra i due territori confinanti di Atene ed i Eleusi, prima che la supremazia ateniese s'imponesse a tutta l'Attica o, per esprimerci come gli antichi, prima che Teseo effettuasse il sinecismo; cfr. Thuc. II 15, 1.

⁷ Prima fra queste difficoltà è quella di collegare il barbaro Eumolpo di Tracia col pio fondatore dei misteri e della dinastia sacerdotale degli Eumolpidi ad Eleusi. Euripide la risolve facendo apparire *ex machina* Atena per farle profetizzare che un giorno un altro Eumolpo, discendente dell'Eumolpo ucciso, avrebbe fondato i misteri (cfr. C. AUSTIN, *op. cit.* fr. 65, 100 ss.); altri s'ingegnarono a reperire antiche saghe sostituendo ad Eumolpo altri personaggi; si veda su questo problema J. TOEPFFER, *Attische Genealogie*, Berlino 1889, p. 41; e particolarmente M. A. SCHWARTZ, *De Erechtheo et Theseo apud Euripidem et Attidographos*, Amsterdam 1917, pp. 13-18.

deve considerarsi primaria, quella 'trace' sarà senz'altro un'innovazione prodottasi in un qualche momento, e verosimilmente basata su d'un materiale mitologico in parte almeno preesistente, con l'intento di venire incontro a ben precise esigenze (politiche, filosofiche, etologiche e simili). Risulta da ciò immediatamente l'importanza di determinare se lo storico di Mileto fosse già a conoscenza della particolare forma che questa saga assume nell'*Eretteo* euripideo⁸, oppure se il dramma dell'Ateniese sia per noi la prima attestazione della leggenda secondo quella versione⁹. Converterà pertanto procedere ad un'attenta analisi del passo straboniano, poiché, io credo, facendo la debita attenzione ai nessi sintattici ed all'uso delle particelle di collegamento, non sarà difficile determinare « wie weit die Zusammenstellung über den ersten Satz hinaus auf H(ekataios) zurückgeht ».

Ad un primo membro che inizia Ἐκαταῖος μὲν οὖν ὁ Μιλήσιος ... si contrappone, a mezzo di un δέ, un secondo membro σχεδὸν δέ τι καὶ ἡ σύμπασα Ἑλλάς κ.τ.ξ.

Il μὲν οὖν¹⁰, posto subito dopo Ἐκαταῖος, penso che significhi una distinzione fra la notizia attinta da un passo περὶ τῆς Πελοποννήσου del logografo ed una successiva considerazione che amplia la portata dell'affermazione di Ecateo, estendendola dal Peloponneso a tutta (o quasi) la Grecia. Il nome dell'autore dal quale si apprende che « quasi tutta la Grecia fu in antico dimora di barbari » è taciuto e ciò può voler dire che la considerazione è di Strabone. Vale la pena di notare come l'autore voglia dare alla sua asserzione un carattere oggettivo ed un fondamento documentario: che quasi tutta la Grecia abbia dato dimora ai barbari — dice Strabone — è cosa nota ἀπ' αὐτῶν λογιζομένοις τῶν μνημονευομένων, dove τὰ μνημονευόμενα indicano appunto la documentazione¹¹.

Dopo questa precisazione parentetica, Strabone torna a parlare del Peloponneso, iniziando con Πέλοπος μὲν κ.τ.ξ. un nuovo periodo. Si elencano i barbari che avrebbero abitato la penisola peloponnesiaca prima dei Greci: Pelope con i suoi, provenienti dalla Frigia ed eroe

⁸ In tal caso avremmo con ogni probabilità in Ecateo la fonte di Euripide, come anche in altri casi; cfr. P. TOZZI, *Ecateo ed Euripide*, « Atheneum » N. S. 41, 1963, pp. 39-50; O. MUSSO, *La nascita di Dioniso*, « St. It. Fil. Cl. » 40, 1968, pp. 178-182.

⁹ Cfr. M. A. SCHWARTZ, *op. cit.* p. 13 ss.

¹⁰ Per l'uso di μὲν οὖν ... δέ cfr. J. D. DENNISTON, *Greek Particles*, Oxford 1954² p. 470.

¹¹ Cfr. Thuc. I 23, 3: ἡλίου τε ἐκλείψεις, αἱ πυκνότεραι παρὰ τὰ ἐκ τοῦ πρὶν χρόνου μνημονευόμενα ξυνέβησαν, κ.τ.ξ.

eponimo della regione ¹²; Danao, re di Argo, proveniente dall'Egitto ¹³; Driopi e Caucòni, abitanti rispettivamente l'Argolide meridionale e la Trifilia ¹⁴; Pelasgi e Lelegi ¹⁵. Tutti costoro avrebbero avuto la loro dimora in τὰ ἐντὸς Ἴσθμοῦ, vale a dire nel Peloponneso; pertanto questo gruppo di notizie dovrebbe riprendere il filo del discorso interrotto dalla parentesi σχεδὸν δέ τι καὶ κ.τ.ξ. e quindi potrebbe derivare anch'esso dal passo περὶ τῆς Πελοποννήσου di Ecateo. Ci sono, in realtà, nel nostro elenco, alcuni spunti che renderebbero la paternità ecataica piuttosto verosimile: da Stefano Bizantino possiamo inferire che Ecateo trattò, nella sua *Periegesi*, dei Caucòni, mentre la genealogia egizia di Danao come pure quella microasiatica di Pelope, che devono considerarsi secondarie, si accordano con certe speculazioni sull'origine della civiltà, caratteristiche della cultura ionica e non certo estranee alla mentalità ecataica ¹⁶.

¹² Per l'origine frigia di Pelope cfr. Bacchyl. 8, 13 Sn.-M.; Hdt. VII 8 e 11; Pindaro, invece, chiama Pelope lidio, cfr. *Ol.* 1, 39; 9, 8.

¹³ Per Danao originario dell'Egitto cfr. Hdt. II 91.

¹⁴ I Driopi, originari della Tessaglia, sarebbero passati poi in Eubea, dove avrebbero abitato in Caristo, e quindi in Argolide, insediandosi nelle città di Asine, Ermione (Hdt. VIII 73; Diod. IV 37, 2; Strab. VIII 373), Driope (Steph. Byz. s. Δρυόπη), Nemea (Steph. Byz. s. Νεμέα), Ione (Diod. IV 37, 2). Callimaco considera il passaggio dei Driopi dalla Tessaglia al Peloponneso un μετακισμὸς operato da Eracle, cfr. fr. 24-25 Pf. e *Schol. Apoll. Rhod.* I 1212. Si veda inoltre E. MEYER, *Geschichte des Altertums*, Stuttgart 1893-1909, vol. III p. 266.

I Cauconi sono attestati in Trifilia: cfr. Zenodot. apud Athen. X 412 A; Call. *Hymn.* I 99; Strab. VIII 345; Steph. Byz. s. Μήμιστον e Μάμιστος.

¹⁵ Per i Lelegi e soprattutto per i Pelasgi il problema è un poco più complicato. Dei Pelasgi parla Esiodo (fr. 212 Rz. = 319 M.-W.), facendo forse eco ad Omero (O 233); sempre Esiodo trattava d'un Pelasgo, figlio di Licaone, eroe arcade (fr. 43 Rz. = 160 e 161, 2 M.-W.); anche il poeta Asio accennava a Pelasgo dicendolo γηγενής (fr. 8 K.). Un equivoco di cui furono vittime i logografi, che confondevano una Argo Pelasgica di B 681, città della Tessaglia, con Argo peloponnesiaca, diede origine e sviluppo a genealogie, che legavano Pelasgo al Peloponneso. Acusilao di Argo (FGrHist. 2 F 75) considera i Pelasgi abitatori del Peloponneso: ὧς δὲ καὶ Ἀκουσίλαός φησι καὶ Πελασγός, παῖς, Διός, ἀφ' οὗ κληθῆναι τοὺς τὴν Πελοπόννησον οἰκοῦντας Πελασγούς... Ferecide di Atene (FGrHist. 3 F 156) sviluppa la genealogia arcadica. Cfr. W. W. HOW-J. WELLES, *A Commentary on Herodotus*, Oxford 1912, App. XV p. 442 ss. Sarebbe stato Ecateo a fare dei Pelasgi Storici, abitatori di alcune parti della Grecia e dell'Asia Minore, i così detti *Theoretical Pelasgians*, sui quali si veda E. MYRES, *A History of Pelasgia Theory* p. 186.

Per i Lelegi si veda Paus. III 1, 1; IV 1, 1: ἀποθανόντος Ἀλέγρος, ὃς ἐβασίλευεν ἐν τῇ νῦν Λακωνικῇ, τότε δ' ἀπ' ἐκείνου Ἀελεγία καλουμένη, κ.τ.ξ.

¹⁶ Si veda Steph. Byz. s. Μήμιστον, Μάμιστος. Per l'origine della civiltà posta in Oriente, cfr. E. MEYER, *Geschichte des Altertums*, III p. 70: «Die Geschlechter des Pelops, des Danaos, des Kadmos werden durch secundäre Sagenent-

Dopo τὰ ἐντὸς Ἴσθμοῦ ha ragione Meineke¹⁷ a segnare almeno un punto in alto; termina qui, infatti, l'elenco dei popoli barbari abitatori del Peloponneso, verosimilmente derivato, come abbiamo visto, da Ecateo. Quello che segue è, in un certo senso, una ripresa ed una continuazione della parentesi σχεδόν δέ τι καὶ La formula καὶ . . . δέ « denotes that what is added is distinct from what precedes »¹⁸. Di qui inizia un nuovo pensiero che Strabone aggiunge sia per amore di completezza sia per necessità di simmetria logica. La struttura di tutto il passo mi sembra pertanto essere la seguente: 1) notizia sugli abitatori barbari del Peloponneso, derivata da Ecateo; 2) estensione di questa notizia a tutta, o quasi, la Grecia; 3) elenco dei popoli e degli eroi barbari abitatori del Peloponneso, verosimilmente ecataico; 4) aggiunta, introdotta dal καὶ . . . δέ, di un elenco di popoli barbari stanziati nel Peloponneso, « al di là dell'Istmo ». È in quest'ultimo contesto che troviamo Eumolpo e i Traci, Cadmo e i Fenici, gli antichi abitatori della Beozia, i Temmici, gli Aoni, gli Ianti; a questi ultimi è riferito un verso di Pindaro (fr. 83). Il passo, che non riguarda il Peloponneso e che contiene la citazione pindarica, non può derivare da Ecateo: non è credibile che il verso pindarico sia un'aggiunta di Strabone. Non è dunque necessario pensare, sulla base del nostro luogo, che nell'opera di Ecateo si parlasse di Eumolpo e dei Traci come antichi abitatori dell'Attica.

Dopo la rassegna dei barbari del continente, eccoci ora di fronte ad un nuovo periodo, anch'esso aggiuntivo, introdotto dal solito καὶ . . . δέ; i nomi di alcuni eroi del passato — dice Strabone — denunciano chiaramente una loro origine barbarica: Cecrope, Codro, Eclo, Coto, Drimante, Crinaco; credo che si possa osservare come tale elenco abbia tutta l'aria di derivare da un'opera sui nomi e le etimologie, una delle innumerevoli opere monografiche o miscellanee che l'erudizione peripatetica prima ed ellenistica poi avevano prodotto. Converrà anche notare che tutti i nomi elencati, con la sola esclusione di Crinaco¹⁹, si riconnettono a saghe locali attiche, alcune delle quali (quelle riguar-

wicklung aus dem Orient abgeleitet ». Si veda anche a p. 758. Una operazione di questo genere si addice molto bene ad Ecateo, alla sua mentalità ed al suo ambiente.

¹⁷ Strabonis *Geographica*, recogn. A. MEINEKE, Lipsia 1895.

¹⁸ J. D. DENNISTON, *Greek Particles*, p. 199 s.

¹⁹ Crinaco, figlio di Zeus e padre di Macareo, è collegato con la Beozia, cfr. Diod. V 81; *Schol.* Ω 544.

²⁰ Eclo è ateniese, fondatore di Eretria: Strab. X 445, 447; Scymn. *Perieg.* 575; Steph. Byz. s. Ἐλευθερίος Coto, figlio di Xuto, avrebbe fondato Calcide, Ellopie, Perio, Eleuteride in Eubea: Scymn. *Perieg.* 576; Strab. X 445, 447;

danti Eclo, Coto e Drimante) non sono certo delle più conosciute ²⁰. Vorrei pertanto azzardare un'ipotesi: se potessimo dimostrare anche per Crinaco un qualche legame con l'Attica ²¹, la fonte erudita potrebbe essere ricercata nel campo della produzione attidografica.

Segue la conclusione; Strabone vuole ragguagliare il lettore sul fatto che la presenza dei barbari in Grecia non è solamente un dato dell'antichità: insediamenti anellenici sarebbero rintracciabili, sebbene in misura più modesta, anche ai tempi del geografo.

Mi sembra quindi inevitabile dover scartare la possibilità che Eumolpo e Traci comparissero già nell'opera di Ecateo e che di conseguenza essa abbia potuto essere fonte di Euripide nel comporre l'*Eretteo*.

A questo punto vorrei aggiungere una considerazione finale: se l'ipotesi della fonte ecataica per il dramma euripideo poteva apparire seducente, dato che i casi di varianti ecataiche seguite da Euripide sono relativamente frequenti, a ben guardare, il nostro caso sarebbe apparso abbastanza anomalo accanto agli altri. Euripide, infatti, attinge da Ecateo quei dettagli che gli permettono certe razionalizzazioni e demitizzazioni del materiale tradizionale ²². La sostituzione, invece, dei Traci agli Eleusini, nell'ambito di una saga riferentesi precisamente alle antiche lotte fra Atene ed Eleusi, ha un significato chiaramente politico; era sconveniente, infatti, portare sulle scena, come barbari e nemici della patria ateniese, gli Eleusini, ormai totalmente integrati nella *polis*, in modo particolare in circostanze come quelle della guerra del Peloponneso, nelle quali la più salda unità ideale di tutti i demi era indispensabile. Su questa base Euripide preferì identificare i Traci, barbari per eccellenza, con gli avversari di Eretteo e degli Ateniesi.

PAOLO CARRARA

Plut. *Quaest. Graec.* 22; Steph. Byz. s. Ἐλευθερίς. Drimante è eponimo di Drimo in Attica.

²¹ Si noti che Κρίνακος è congettura del Korais; la tradizione ha κρίνακος.

²² Si veda P. Tozzi, *Ecateo ed Euripide*, cit., p. 39 ss.